

TEATRO. Il giornalista Gianantonio Stella e il cantautore Gualtiero Bertelli insieme sul palco

«L'orda» diventa un recital

Un atto d'amore per un secolo di storia dimenticata

di **Leandro Barsotti**

L'ultima sua esperienza di palco, intesa come protagonista di uno spettacolo dal vivo, risale a oltre trent'anni fa. In quegli anni viveva a Vicenza e suonava la chitarra elettrica con la sua band chiamata «Fonotipia Dischi Artistici». Suonava e cantava anche, nei coretti del refrain.

Oggi Gianantonio Stella è pronto per una nuova avventura sul palco: un recital storico fatto di storie raccontate, di diapositive e vignette proiettate alle sue spalle, e di canzoni popolari, vecchie e non troppo vecchie, cantate da Gualtiero Bertelli, cantautore veneziano, e la Compagnia delle acque.

Gianantonio Stella, 49 anni, inviato di punta del **Corriere della Sera**, vicentino che vive in Riviera del Brenta quando non è a Roma o a Milano per lavoro, scrittore-saggista di successo, ha deciso di vestire questi nuovi panni di quasi artista in modo del tutto casuale: qualche mese fa presentava il suo libro «L'orda», sull'emigrazione italiana tra il 1876 e il 1976.

«Quella sera ero stato invitato a Mirà», racconta Stella. «Gualtiero Bertelli mi telefonò e mi chiese se mi andava che venisse a cantare due canzoni sul tema dell'emigrazione. Mi sembrò una bella idea. Poi, una volta là, improvvisammo. Io leggevo spezzoni del mio libro, ogni tanto mi fermavo e lui cantava un brano popolare. E' venuta fuori così bene quella serata, almeno a sentire chi c'era, che abbiamo pensato di rifarla. Stavo promuovendo il mio libro, quindi incontri pubblici ne facevo diversi. E dopo un paio di esperimenti insieme a Gualtiero, ci siamo detti: ma perché non proviamo a fare uno spettacolo vero e proprio? E' stato facile, perché il mio lavoro sull'emigrazione, la mia ricerca e la mia inchiesta, mi hanno portato naturalmente a sposare le canzoni popolari che ama e propone Bertelli. E così adesso abbiamo in mano questo spettacolo che è fatto di monologhi miei, di canzoni, ma soprattutto di belle fotografie d'epoca, e di

tante vignette anti-italiane che mi hanno mandato da molti paesi del mondo».

Gualtiero Bertelli, veneziano trasferitosi da tempo in Riviera del Brenta, e quindi vicino di casa di Gianantonio Stella, è un uomo dalle mille risorse. Uno innamorato della canzone d'autore vera, quella nata nel Nordest con il Canzoniere Veneto, di cui lui stesso faceva parte. Lui che, negli anni di lotta alla fine dei Sessanta, andava nelle fabbriche occupate e cantava, alla maniera dei menestrelli, canzoni improvvisate sui temi di quella particolare fabbrica, con tanto di nome del padrone preso di punta nel ritornello. Ecco, Bertelli si è innamorato prima del libro dell'amico Stella, e poi di questo progetto che fonde la musica, i sentimenti, le immagini, la storia d'Italia.

«Una delle tesi del mio libro», spiega Stella, «è che i grandi intellettuali italiani, i grandi scrittori, hanno colpevolmente trascurato la più grande tragedia italiana dell'ultimo secolo, e cioè l'emigrazione di 27 milioni di persone. Gli unici che sono stati all'altezza, per così dire, che hanno affrontato con coraggio e a viso aperto questa tragedia, sono stati i cantastorie e i cantautori. C'è un'ampia produzione di canzoni popolari sull'emigrazione, ci sono anche canzoni scritte dagli italiani all'estero. E anche canzoni recenti, come *Ciao amore e il treno che viene dal Sud*: lo ascolto, di cantare non se ne parla...», sorride il giornalista-scrittore. «Qualche coretto? No, cantano troppo bene Bertelli e la Compagnia delle acque, rovinerei tutto. Sul palco leggo materiale che in parte è nel libro, ma in gran parte è inedito perché molta gente, dopo aver letto il libro, mi ha spedito roba interessante che credo utilizzerò in parte per la nuova edizione de *L'orda*, un'edizione che può essere abbinata in allegato un compact disc di canzoni di Bertelli, quelle che fa nello spettacolo».

L'orda, che ha come sottotitolo «Quando gli albanesi eravamo noi», e che è stato pubblicato l'anno scorso da **Rizzoli**.

■ ha riscosso un grande successo di vendite.

Gianantonio Stella lo definisce «un atto d'amore nei confronti dei nostri emigrati, che però rovescia ogni interpretazione data finora. Io dico: siamo partiti in condizioni disperate, commettendo degli errori, ci linciavano davanti ad un'ostilità terribile, eppure siamo diventati un popolo che all'estero è amato. Attenzione dunque: non si può giudicare un popolo dalle sue avanguardie».

Lunedì 12 maggio (ore 20.30), lo spettacolo sarà presentato all'Ateneo Veneto a Venezia (informazioni e prenotazioni: 041.5201959).

Giovedì sera, poi, la prima replica a Treviso, in chiusura di un convegno organizzato dalla Cgil.





«L'idea nata per caso mentre presentavo il mio ultimo libro I miei racconti e le canzoni popolari si sono incrociati alla perfezione»



Il giornalista e scrittore Gianantonio Stella e a destra il cantautore veneziano Gualtiero Bertelli. Insieme hanno realizzato uno spettacolo teatrale. Nell'immagine in alto, una famiglia vicentina di fine Ottocento.

